



## *Perchè una dieta nell'insufficienza renale cronica?*

Sin dai primi decenni del '900 i medici hanno prescritto delle diete a basso contenuto di proteine e di sale ai pazienti con un danno renale acuto o cronico, nel tentativo di ridurre il livello di scorie azotate derivanti dalla demolizione delle proteine della dieta e trattenute nell'organismo, di ridurre il lavoro del rene, e di ovviare all'incapacità di eliminare adeguatamente il sodio contenuto in una dieta "normale". Si trattava tuttavia di un approccio empirico, che non di rado provocava danni anche gravi da malnutrizione.

Un primo grande progresso si registrò solo all'inizio degli anni sessanta, quando due nefrologi italiani, il professor Sergio Giovannetti e il dottor Quirino Maggiore di Pisa, ebbero il merito di proporre una dieta ipoproteica razionale e sicura, basata sull'impiego di alimenti aproteici, in grado di ridurre la sintomatologia dell'uremia cronica,

Uteriormente perfezionato con la riduzione dell'apporto di alimenti ricchi in fosforo, della cui ritenzione si era frattanto riconosciuto un possibile ruolo negativo, il trattamento con diete ipoproteiche si è da allora diffuso in tutto il mondo.

Un importante passo successivo, per casi particolari con insufficienza renale molto avanzata, è stato quello di ricorrere a diete vegetariane a contenuto di proteine ancora inferiore, con l'aggiunta di particolari "integratori" (aminoacidi e chetoanaloghi) capaci di contrastare la comparsa di una malnutrizione proteica, altrimenti inevitabile.

Da tempo a queste diete, che impieghiamo sistematicamente con ottimi risultati, si riconosce la capacità non solo di migliorare lo stato clinico dei pazienti con insufficienza renale, ma anche di ritardare sensibilmente l'inizio della dialisi in una buona percentuale di casi.

Utilizzare queste diete non è tuttavia facile, in quanto esse richiedono tempo e pazienza da parte di tutti, medici e pazienti. Il sovraccarico di lavoro di nefrologi e dietisti, e la frequente scarsa osservanza dei pazienti a una dieta della quale non sempre comprendono a pieno l'utilità, potrebbe perciò indurre a trascurare questo prezioso strumento di cura, e far perdere così la possibilità di migliorare il benessere dei nefropatici e di ritardare l'inizio della dialisi.

E' invece necessario tener presente che decidere di utilizzare una dieta adeguata può segnare un momento di grande importanza nella storia della malattia di molti pazienti con danno renale. Siamo particolarmente grati al Prof Giuliano Barsotti dell'Università di Pisa, che ha accettato di partecipare alla nostra rassegna sulle scelte importanti in nefrologia con questa messa punto sui motivi che, anche in un'era di dialisi e trapianto di rene, rendono quanto mai attuale l'uso di diete appropriate nell'insufficienza renale cronica.

Prof Giuseppe Piccoli